

## PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZZANO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali. Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

## FOGLIO DI VERONA

## IMPERO AUSTRIACO

VERONA, 12 giugno

Nell'atto quasi di mettere in torchio, riceviamo il *Journal des Débats* che contiene il Messaggio del Presidente della Repubblica francese. L'angustia del tempo e la lunghezza di quell'importantissimo documento non ci consentono il darlo tradotto italianamente per oggi. Ma intanto, a conforto dei buoni, possiamo accertare che il discorso di Luigi Bonaparte è guarentigia sicura alla causa dell'ordine e della pace d'Europa.

VIENNA, 6 giugno

Di giorno in giorno si sta ora attendendo l'entrata dei Russi nei comitati di Scharosch e Zips. Nel primo di questi e nominatamente in Demete sulla strada che da Dukla guida in Ungheria, tre ore distante da Eperies, Dembinski fece erigere dall'avanguardia del suo corpo, circa 3000 uomini, alcuni trinceramenti. Ma siccome il grosso delle sue truppe è ancora a Eperies ed a Cassovia, sembra ch'egli non abbia intenzione di dar qui nessuna battaglia decisiva, ma che per ora voglia piuttosto tener occupati e stancare i Russi con piccole scaramucce, per attendere frattanto a Cassovia od a Miskolcz i rinforzi di Debrecin.

Pel suddetto passo di Dukla debbono avanzarsi 30,000 russi unitamente alle truppe austriache comandate dal general Barko; ma l'attacco sarà diretto dal Paskewitsch in persona.

I contadini del comitato di Zips inviarono una deputazione al generale russo Sass, il quale con 17,000 uomini trovasi ancora a Neumarkt in Galizia, affine di pregarlo a volerli liberare mediante una pronta marcia dalle violenze onde il governo Kossuthiano li costringe a presentar le reclute: così per esempio i contadini slovacchi che si erano rifugiati nei loro boschi, si fecero sbucare da quei nascondigli a furia di cannone, ed i genitori degli individui obbligati a prender le armi vennero tormentati e saccheggiati. Il generale Sass legato dagli ordini d'operazione non poté in vero esaudire questa preghiera inviandovi tutto il suo corpo; egli però spedì nel comitato di Zips

dalla parte di Altendorf 600 cosacchi, il comparire dei quali sostenuto da una sollevazione dei contadini costrinse gli insorti, circa 4,000 uomini, accampati in quella regione a ritirarsi precipitosamente per Kismark e Leutschau alla volta di Eperies. I Cosacchi approfittarono di questa occasione per riconoscere ulteriormente il paese; divisi in piccoli drappelli di 150 uomini l'uno scossero essi il comitato di Zips sino al confine dei comitati di Liptau e Gómör, e, cosa sorprendente, fissando la loro direzione colla guida delle stelle, si riunirono tutti in uno stesso giorno in Hanusfalu, donde poi sulla strada postale arrivarono ad Altendorf distante di là due ore. In tale escursione giovò loro certo non poco lo spirito favorevole dei contadini, che per la maggior parte nel distretto del comitato di Zips confinante colla Galizia sono Rusnachi, vale a dire seguaci della chiesa greco-unita. Questi Cosacchi possono ora servire al corpo di Sass dei più sicuri avamposti.

(G. U.)

Altra del 7 giugno

È accaduto Jeri tra noi un caso di tal natura, che potrebbe dar molto a pensare e che di fatto si attira vivamente l'interesse del pubblico. Crediamo quindi bene a proposito di comunicare, relativamente a questo caso ed alle circostanze che vi diedero origine, quanto da sicura fonte ne venimmo a sapere.

Jeri prima di mezzogiorno fu arrestato nel palazzo ministeriale un impiegato del ministero degli affari esteri, e tradotto immediatamente alle carceri d'inquisizione.

In conseguenza della vigorosa sorveglianza a cui in forza dello stato di guerra vengono sottoposte tutte le lettere, che si spediscono in Ungheria, ne furono intercettate parecchie di questo impiegato, le quali offrirono una prova non dubbia delle sue criminose intenzioni, e dei rapporti in cui trovavasi questo individuo colle ribelli provincie dell'Ungheria.

Ciò diede motivo alla Commissione centrale militare di risolvere l'arresto di esso impiegato, e di sentire a tal uopo il ministero degli affari esteri.

Sua Eccellenza il sig. Presidente dei ministri radunò tosto l'intero personale del dipartimento affidato alla sua special direzione, e nel profondo del cuore visibilmente

commosso gli partecipò « esistere gravi indizj d'alto tradimento contro uno degli impiegati di questo ministero, in base dei quali sarebbe aperta una giudiziale inquisizione e si sarebbe proceduto con tutto il rigor della legge » — In seguito a queste parole, S. E. ordinò all'inculpato di farselo innanzi, e lo consegnò agli organi della pubblica forza colà spediti per arrestarlo.

Per quanto deplorabile sia pure un simile caso sotto ogni riguardo, siamo tuttavia lieti di poter assicurare, che questo impiegato stante la carica subordinata da lui coperta, e la qualità delle sue funzioni, non era a portata di violare alcun segreto d'ufficio di qualche importanza, nè di punto spiegare alcuna influenza pregiudicevole al servizio dello Stato.

(G. di Vienna)

Altra dello stesso giorno

Jeri alle ore 4 pomeridiane è partito da qui per Presburgo su di un bastimento a vapore Sua Altezza il sig. ministro presidente Tenente Maresciallo principe di Schwarzenberg, accompagnato dal sig. ministro della guerra conte di Gyulai e dal ministro della giustizia e dell'interno Alessandro Bach; questa mattina però alle ore 9 tutti e tre erano già qui di ritorno.

Brunna, 2 giugno

A quanto ci viene riferito di buon luogo, tutte le guarnigioni della Boemia e della Moravia avrebbero a tenersi pronte alla marcia tutt'al più tardi fino al 10 o 12 corr. onde rafforzare in caso di bisogno l'armata imperiale d'Ungheria.

Il servizio di guarnigione verrebbe assunto dalle guardie nazionali, per quanto ciò sia loro possibile. Sembra però che ne saranno dispensate, imperciocchè trovansi avviato a questa parte un altro corpo d'armata russo di circa 70,000 uomini che ha da servire di riserva e mantenere per intanto il servizio di guarnigione dovunque sia necessario. Sono già prese tutte le misure per l'acquartieramento e per la sussistenza di questo corpo d'armata.

Notizie degne di fede da Pesth riferiscono che lo scoraggiamento del popolo, dopo tanti sacrificj richiesti da più di un anno dal ceto de' cittadini e contadini, minaccia diventar generale, e che lo scoppio

di una controrivoluzione, che da tanto tempo si prepara nel silenzio, non può essere più lontano. Il popolo illuso, ingannato e adoperato a fini ambiziosi si abbandona ormai al suo sdegno contro i rappresentanti repubblicani a Debreezin. Un decreto di Kossuth comparso or ora, che minaccia a tutte le città e villaggi che non facciano resistenza agli imperiali, incendio ed intera distruzione, produsse l'effetto dell'olio sul fuoco, e non abbisogna che di un urto per prorompere in gran fiamma.

#### REGNO DEL PIEMONTE

Torino, 6 giugno

S'amo assicurati che il governo ha concluso un prestito all'estero di trenta milioni; questo successo negli attuali momenti dovrebbe assicurare i moderati che la pace sia bell'e conclusa.

Altra dell'8 giugno

L'eruzione millare sopraggiunta alla malattia di S. M. percorre le solite sue fasi con benignità o con sollievo del male principale di cui è la sequela

Mentre gli agenti della forza pubblica procedettero negli scorsi giorni all'arresto comminato dalle legge veglianti ai gridatori di giornali e di stampati, incontravano opposizione alla loro azione da taluni accorsi.

L'amministrazione della pubblica sicurezza pone in avvertenza tutti i cittadini che l'oltraggio, le ingiurie, ed a maggior ragione, le vie di fatto contro gli agenti della forza pubblica nell'esercizio delle loro funzioni costituiscono reati contemplati dagli articoli 211, 225 e 227 del codice penale, e vanno soggetti alle pene ivi comminate.

Ed avverte ancora che qualora fra questi tumultuanti si incontrassero di quelli che non appartengono alle provincie rette dallo Statuto, essi saranno avviati al loro paese.

Torino, 5 giugno 1849.

Il segretario cap. ROVERO.

#### STATO PONTIFICIO

Ci viene da Bologna comunicato il seguente articolo:

Il periodico di Firenze *Lo Statuto*, nel suo numero del 28 maggio scorso, dopo alcune parole di elogio a monsignor Bedini Commissario straordinario di Sua Santità nelle Legazioni, per la sua deferenza ad ascoltare volentieri i consigli degli uomini savj, lamenta che in Bologna i *liberati moderati* ricusino cariche loro offerte dall' egregio Prelato: indi così prosegue:

« Non mancano consiglieri che cercano » proporre a monsignor Bedini nomi » *altamente compromessi nel non prossimo* » *passato*. La popina però di un buon Le- » gato trarrebbe seco la nomina di consi- » glieri di Legazione di egualmente buone » opinioni e risparmierebbe in tal modo una » *novella disavventura ed un pericolo che* » *non manca di essere minacciato.* »

Queste apprensioni, a dir vero, sono akquanto esagerate sul labbro di chi leal-

mente apprezzi la sapienza e quel carattere franco, prudente, moderato che contraddistingue il degno Rappresentante di N. S. — Giustizia però esige che si guardi ancora se quei nomi *altamente compromessi nel non prossimo passato*, tali non dicansi per solo effetto di quell'astuzia che, in un *passato più prossimo*, adoperarono tra noi certi *Circoli o Conferenze*, denigrando cioè ardatamente o perseverantemente calunniando nelle concioni o nelle stampe, le *vere capacità*, moleste troppo a chi ne temeva i talenti e l'influenza, o ne agognava le cariche.

Così l'ostracismo dalla cosa pubblica colpiva, nel 1847, persone rispettabili per sapere ed onestà, chiarite come *retrive*, sol perchè non sedevano alla *Conferenza economico-morale di Bologna*. Così i migliori vidersi per opera della prepotente mediocrità non pure *altamente compromessi*, ma affogati nello sprezzo e nella persecuzione della concitata ignorante moltitudine. Così felicemente riusciva, in Bologna, un primo saggio preparatorio al grande concetto della famosa *Congiura di Roma*.

Se la Circolare del Mazzini spedita ai suoi *Accoliti* nel mese di ottobre 1846 (*Si può leggere nel periodico bolognese l'Unità n. 21, del 25 gennaio scorso*) svela il mistero di quella condotta, che in mascherate sembianze, contraddistinse i primordj ed il progresso dell'ultima rivoluzione; se il proclama del *mistico triumviro* diretto il 11 dello scorso maggio ai *Popoli della Repubblica Romana*, spiega l'arcano dei *fuochi di Balilla* accesi nel dicembre del 1847 sulle cime dell'Apennino; forse non tarderà qualche nuova rivelazione a mostrare *come e per arte di chi* certi nomi che *figurarono nel non prossimo passato* si trovino oggi *altamente compromessi*. Lo Statuto di Firenze guardi al pericolo che l'*acclamato* Apostolo, già augure ed aruspice della rivoluzione italiana, non prosegua a squarciare il velo de' suoi misteri, compromettendo la Scienza un dì congregata in Genova.

Leggiamo nell'*Univers*:

Per farsi un'idea della condizione di Roma sotto il giogo di Mazzini, basta leggere i numeri più recenti del *Monitor romano*, e segnatamente quelli del 16, 17 e 18 maggio. Noi vi troviamo, 1.° tre condanne, una delle quali alla pena di morte, pronunciate dal consiglio di guerra contro tre militari colpevoli di *rapina in tempo di guerra*; 2.° una circolare del ministro della guerra *contra gli abusi di forza a cui si abbandonano i soldati*, e che eccitano i *continui reclami dei particolari*; 3.° un decreto del comitato di sicurezza pubblica il quale ingiunge la formazione di compagnie di cittadini non iscritti nei ruoli militari od in quelli della guardia nazionale, le quali saranno specialmente incaricate di guardare l'ordine della città; 4.° la nomina di una commissione incaricata di vegliare alla conservazione de' monumenti occupati da truppe o che si vollero destinare

ad abitazioni particolari; 5.° un ordine del giorno del general Roselli per porre un termine ai più scandalosi eccessi di licenza militare che *disonorano il nobile ufficio di difensore della Repubblica*, e per proteggere le proprietà e la sicurezza dei cittadini, ec. ec. Tutto ciò non impedisce ai giornali rossi di dichiarare ogni mattina che Roma, sotto il regno del loro amico Mazzini, è un vero paradiso e di proclamare menzognere tutte le corrispondenze di Roma in cui vien detto il contrario.

A questi documenti può aggiungersi altresì l'ordine del giorno del 20 maggio, inserito nel *Monitor* del 21, *contra il rilassamento della disciplina*. « Si vedono di continuo, dice l'Avezana, soldati e bassi ufficiali di ogni arma percorrere per diporto in vettura le vie di Roma. Questo costume non proporzionato ai mezzi economici del soldato, oltrechè potrebbe esser germe di più gravi disordini, mal si addice al decoro militare. Questo è vieppiù offeso, allorchè innalzando canti e grida, *si abbandonano a immoderato tripudio*. E come questo inconveniente non fosse grave abbastanza, vi si aggiunge l'altro gravissimo, che i soldati in vettura siano talvolta armati di fucile, quale fuori di servizio debbe lasciarsi in caserma. »

#### GERMANIA

Francoforte, 31 maggio

Per parte della cancelleria dell'assemblea dell'Impero germanico la *Gazz. delle Poste* pubblica il seguente invito: « L'assemblea nazionale costituente tedesca ha deciso nella sua odierna tornata di tenere la sua prossima seduta a Stoccarda. In seguito a tale decisione vengono invitati i membri assenti dell'assemblea, non che i sostituiti dei deputati partiti, a trovarsi il 4 giugno in Stoccarda, e a farsi inscrivere in base al loro certificato di legittimazione, nell'ufficio d'iscrizione, *hôtel Manquard*.

Francoforte, 30 maggio 1849.

La presidenza complessiva dell'assemblea nazionale germanica.

I presidenti: Löwe. Eisenstuck.

I segretari: Reinstein. Rösler.

Altra del 1.° giugno

Viene pubblicata posteriormente la seguente risposta ufficiale:

Al regio plenipotenziario interinale prussiano, sig. consigliere di legazione de Kamptz, qui.

Ai dispacci telegrafici, comunicati quest'oggi al vicario dell'Impero, in data di Berlino 18 e 23 corr., ho ricevuto espresso ordine da S. A. I. di rispondere « che S. A. I. il vicario dell'Impero, com'è noto, è risolto da lungo tempo a rassegnare l'ufficio affidatogli; ma che quanto alla destinazione del periodo, in cui ciò debba seguire, egli consulterà unicamente l'interesse della Germania, e che a nessuna Potenza della terra spetta il diritto di destituirlo dalla carica a lui affidata.

Francoforte, 24 maggio 1849.

Il ministro dell'interno dell'Impero  
(Firmato) Grävell

*Altra dello stesso giorno*

Il gran duca di Baden, che trovasi in questo momento a Magonza, avrebbe concluso un trattato colla Prussia, che gli garantisce il ritorno ne' proprj Stati e il ristabilimento dell'antico ordine di cose. Si aggiunge che il governo bavarese ha pattuito una simile convenzione col governo austriaco relativamente al Palatinato.

(Giornale tedesco di Francoforte)

*Altra del 4 detto*

Una deputazione di questi cittadini si portò jeri da S. A. I. l'arciduca Vicario dell'Impero, onde presentargli molti indirizzi in cui viene pregato l'arciduca di rimanere al suo posto anche nelle circostanze più difficili e ciò fintanto che venga adottata una costituzione definitiva per tutta la Germania. Gli indirizzi, hanno in calce le firme di quasi 500 cittadini fra i principali di Francoforte. L'arciduca fu tocco oltremodo da questo contrassegno di fiducia e di attaccamento, e si trattenne, usando i modi più affabili, cogli individui componenti la deputazione, che erano i signori Bernus, il consigliere Schlosser e l'avvocato dottor Häberlin. S. A. I. diede loro l'assicurazione, che nello scopo d'ottenere felice risultato, egli adempierà fino all'ultimo istante i penosi doveri dell'alto suo mandato il qual tende all'unione di tutta la patria. « Io conosco, disse terminando l'arciduca vicario, ogni difficoltà della mia posizione, ma serbo pure il coraggio onde affrontare tutti i pericoli, ed io bruno che il motto *pauro* venga cancellato dal vocabolario della lingua tedesca.

*Altra del 6 giugno*

Questa mattina a 6 ore l'arciduca vicario dell'Impero si trasferì sulla gran piazza degli esercizi presso le rive del Meno e vi passò in rassegna tutte le truppe della nostra guarnigione, composta d'un battaglione e mezzo d'Austriaci, del 38.<sup>o</sup> reggimento di fanteria prussiana, d'un battaglione fanti dell'Assia elettorale, d'un battaglione di linea Francofort., di tre squadroni dragoni di Mecklenburgo e di un obice. Dopo essere state passate in rivista, le truppe comandate dal sig. luogotenente generale di Bechtold, sfilarono dinanzi al vicario dell'Impero al cui seguito trovavansi il ministro della guerra principe di Wittgenstein, il luogotenente generale di Peucker, e varj altri ufficiali superiori. A 7 ore le truppe erano rientrate in città.

*Altra, del 7 giugno*

È qui giunto S. A. I. l'Arciduca Stefano d'Austria.

(G. di Francoforte)

*Stoccarda 2 giugno*

In questo punto venne arrestato il famigerato Fikler, uno dei principali agitatori del Baden. Dicesi che ciò sia seguito ad espressa ricerca del governo del granducato. Ei fu trasportato nella fortezza di Asberg. Vennero qui adottati i provvedimenti più energici per antivenire nuove scene di rivolta; tutta la guardia nazionale è in ogni giorno e notte, e nuove truppe regolari ci giungono ad ogni momento.

Ottimo è lo spirito della città e almeno di due terzi di tutto il paese. Quando i così detti propugnatori della Costituzione dell'Impero *vulgo* repubblicani, volessero tentare qualche colpo, avrebbero per certo la peggio. Centinaja di persone accorrevano questa mane sulla strada ferrata a Heibron, udendosi dalla parte di Wartberg un continuo cannoneggiamento. Sembra che la battaglia principiatasi presso a Laudenbach sull'Assiano sia stata ripresa.

FRANCIA

Scrivesi da Parigi alla *Patrie* in data del 27 p. p.

Un agente del sig. Rothschild è da Vienna giunto a Torino. Dicesi che siano già fissate le basi della pace con l'Austria e che la casa Rothschild abbia concluso col governo del Piemonte un imprestito vantaggioso per questo paese. Una parte di tal prestito servirebbe a soddisfare il debito all'Austria.

*Parigi, 6 giugno*

Il sig. Napoleone Daru fu eletto oggi, con 337 suffragj su 470 votanti, quarto vicepresidente dell'Assemblea legislativa, in sostituzione del sig. di Tocqueville, nominato ministro degli affari esteri.

La *Patrie* annunzia stasera che, secondo ogni probabilità, il Messaggio del presidente della Repubblica sarà domani recato all'Assemblea nazionale legislativa (*vedi sopra la data di Verona.*)

*Altra dello stesso giorno*

Il *Monitore dell'armata* pubblica la seguente lettera, che il ministro della guerra diresse ai generali comandanti le divisioni militari e le sottodivisioni, della qual lettera noi non possiamo che altamente lodare la saviezza e lo spirito:

Parigi, 30 maggio 1849

« Generale, il movimento elettorale fece sentire la sua influenza altresì nell'armata. Coll'esempio del diritto di suffragio ancor nuovo ai militari, uscirono questi, senza dimenticare i proprj doveri, dalle loro abitudini di calma e regolarità.

« Voi applicherete ogni vostra premura a farveli rientrare.

« Dite loro che dopo di avere espresso, come tutti i cittadini, il proprio voto, il loro mandato politico è già finito, e che ritornino all'adempimento del mandato lor militare, non meno sacro del primo.

« Sostenere al di fuori l'onore e gl'interessi del paese;

« Al di dentro restare alieni da ogni querela, per mantenere in nome della legge la pace pubblica contro i perturbatori qualunque siano e sotto qualsiasi bandiera che si nascondano;

« Proteggere la libertà di tutti assicurando i diritti legittimi di ciascheduno, ecco la parte dei doveri che impone la patria agli amati suoi figli.

« Questi doveri si compendiano in due parole:

« Obbedienza e devozione alla Costituzione,

« Obbedienza e devozione al Presidente della repubblica, capo del potere esecutivo, e ai capi militari istituiti da lui in virtù delle leggi.

« Il più patriota è colui che meglio rispetterà questa regola; coloro che la violassero sarebbero colpevoli verso il paese, e perciò chiamerebbero sopra di sé una giusta severità; disonorerebbero egliino il loro abito, ed io, che mi glorio di averlo per 42 anni passando per tutti i gradi portati, nol soffrirei certamente.

« Seguendo con inflessibile perseveranza la via che ho indicato, l'esercito potrà sì in pace sì in guerra serbare intatta la gloriosa sua rinomanza, e mantenere, colle rimembranze della sua storia, il posto che gli appartiene agli occhi della Francia e del mondo.

« Abbiatemi, o generale, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

« Il ministro della guerra

RULLIÈRE

Moltissimi rifugiati badensi, spodestati e costretti alla fuga, si trovano a Strasburgo e nelle città de' dipartimenti francesi prossimi al Reno.

INGHILTERRA

POLITICA ESTERA DELL'INGHILTERRA

Il *Times* contiene in proposito un lungo articolo, donde togliamo i seguenti passi:

Ad onta che il governo, allorquando gli venne chiesta comunicazione degli atti relativi alla politica estera dell'ultimo anno, abbia oltre ogni misura indugiato a produrli; ad onta dell'immenso volume di documenti da esso lui finalmente presentati alle camere rapporto alla sollevazione della Sicilia, crediamo che il parlamento nè da tale indugio, nè dal caos di tanta massa di atti si lascerà spaventare dal prendere in accurato esame in quale spirito e con qual esito sia stata diretta la nostra politica estera.

Dacchè egli è riuscito al re di Napoli di ristabilire in Sicilia il proprio dominio, l'esaminare per quali motivi la politica inglese abbia disgraziatamente potuto supporre, che quel re non possedesse forze bastevoli per ricondurre ad obbedienza i ribelli isolani, è divenuto sotto certi punti di vista indifferente. Il primo ad esternare siffatta opinione fu lord Minto; lord Palmerston l'adottò in tutta la sua estensione, e persino lord Temple ancor poco prima della sommissione degl'insorti vi era pienamente d'accordo. E pure non vi è mai stato nemmeno il più lontano motivo per credere con qualche fondamento, che un partito debole per numero e proporzionalmente male armato e peggio condotto, vogliasi anche assistito dal di fuori, avesse potuto opporre resistenza all'esercito del principe di Satriano. Ma su questa opinione era esclusivamente basata la politica anglo-siciliana; il risultato finale della lotta, la fa quindi apparire in una luce altrettanto ridicola, che dannosa per la Sicilia. Ma se l'idea che serviva di base a tale politica riposava già ella stessa sopra un errore di fatto, la sua esecuzione si fondava sovra un principio ancora più falso. I dispacci

che ci stanno ora sott'occhio potrebbero dar luogo a credere, che lord Palmerston avesse egli pure quelle tendenze da noi si spesso combattute. Sì, che venne pubblicamente dichiarato di voler mantenere le due corone unite, di far conceder di nuovo a quell'isola una propria amministrazione costituzionale, e di ristabilire la sua pacifica congiunzione con Napoli; ma ciascheduna azione d'gli agenti britannici, come si rileva dai prodotti documenti, pareva studiata piuttosto per mandar a vuoto tutti questi progetti. Il salutare la bandiera siciliana, la dichiarazione dell'Inghilterra, ch'ella a suo tempo avrebbe riconosciuta la supremazia d'un principe di Sardegna sul trono dell'isola, le somministrazioni d'armi dall'Inghilterra e da Malta, l'attitudine provocante della squadra inglese, l'intervento dopo il vittorioso assalto dato a Messina dai Napoletani, ed il folle tentativo di escludere dall'isola qualunque guarnigione napoletana, queste sono cose ben ponderate, alle quali il ministro inglese degli affari esteri diede tutta la sua approvazione; sono cose, ond'è chiaro come il sole, che furono studiate a bella posta per rendere impossibile quell'accordo, che al mondo si dava ad intendere di voler conseguire.

Siccome dunque la maniera di agire di lord Palmerston diede una solenne mentita ai principj, ch'egli dichiarava di professare, così non si può a meno di dire o che quella è ridicola, o che questi sono mendaci. E che cosa si è ottenuto con questo procedere? Forse il re di Napoli si sente egli commosso a special gratitudine pel così estremamente giovete patrocino dell'Inghilterra? O forse che i patrioti siciliani hanno obbligazione di gratitudine affatto speciale al soccorso dell'Inghilterra? Egli è noto al contrario a tutto il mondo che entrambi le parti si tengono ingannate, ch'esse accusano l'Inghilterra di egoismo, e perciò in nessun caso potrà lord Palmerston conseguire neppur quanto mai di lontano i risultati a cui egli tende.

In tale riguardo però noi non sappiamo riscontrare nella questione di Sicilia alcun che di affatto particolare; quasi ogni paese in Europa ci offre oggigiorno quanto che basta onde farvi riscontro, e gli è per questo che domandiamo: gli interessi dell'Inghilterra sono egli stati promossi mediante la politica da lui seguita in Sardegna, in conseguenza della quale ci tocca vedere la casa di Savoia fatta strumento del più sanguinoso odio nazionale, e della più sfrenata anarchia democratica? Non andrà molto, che la corte di Torino aprirà gli occhi e si persuaderà che appunto in una lega con quella grande potenza da lei due volte assalita sta la miglior garanzia della sua propria sicurezza.

In un'altra parte d'Italia sappiamo, che col consenso di lord Palmerston 20,000 Francesi sono sbarcati senza ostacolo alla foce del Tevere. Questo è un fatto che nel caso d'un cambiamento di governo in Francia potrebbe di leggieri far nascere una nuova sollevazione in tutta quanta l'Italia.

Ma che questa forse sia stata una delle viste di lord Palmerston? Una scorsa agli avvenimenti del mondo offre quasi dappertutto motivo a osservazioni di eguale natura.

Che cosa n'è egli avvenuto dei nostri rapporti colla Spagna, che parevano rotti del tutto, dacchè venne in capo ad un ministro inglese di usurparsi il diritto di far concessioni in un paese straniero, sotto pretesto che vi fosse estremo pericolo d'una rivolta, la quale non esisteva neppure in idea?

Eguale domanda abbiamo a proporre riguardo al Brasile, ed alle misure prese contro la tratta, a cui sacrificammo non solo le nostre amichevoli relazioni con quello Stato, ma eziandio i nostri vascelli ed i nostri marinaj.

Che bella figura fa il nostro commercio nel mar Baltico, ora che il blocco dei porti germanici lo espone a perdite le più sensibili, blocco che la Danimarca trovandosi costretta a mantenere sì a lungo, quanto la Germania continui ad ostinarsi nelle sue smoderate pretese!

L'intervento della Russia in Ungheria ed i recenti trattati conclusi tra questa potenza e la Porta hanno avuto luogo senza prendersi il minimo riguardo dell'Inghilterra. Almeno così ha confessato lo stesso ministro degli affari esteri nella camera bassa. E pure considerando bene i rapporti attuali d'Europa assai chiaro si manifesta, che il gabinetto Austriaco non per altro è ricorso all'intervento russo, se non per aver veduto gli interessi della Monarchia in Italia in pericolo, ed in Germania del tutto trascurati. Queste due malaugurate circostanze mediante qualche passo a tempo e con prudenza da parte dell'Inghilterra avrebbero potuto esser state rimosse a meraviglia.

La vastità e la varietà delle accennate questioni non ci permettono di mettere in luce in una sola volta tutti i disinganni da esse operati e di provare a forza d'argomenti il complicato intreccio di tutti i granchj presi così nell'interno che all'estero. Voglia peraltro ogni inglese guardarsi dall'erronea e pericolosa opinione, che alla Gran Bretagna senza soffrirne un danno sensibile possa essere lecito di assistere alle scene rivoluzionarie di terra ferma spettatrice indifferente!

(Dall'Appendice serale della Gazz. di Vienna)

Londra, 1 giugno

Il *Times* e lo *Standard* recano la notizia del prossimo matrimonio del conte di Montemolin con Miss de Horsey, l'avvenente figlia del sig. Spencer de Horsey, e aggiungono essere pendenti delle trattative col governo spagnuolo, secondo cui il principe sarebbe disposto a rinunziare a' suoi diritti alla corona di Spagna, verso il pagamento di una data somma. — Il *Morning-Post*, che d'altronde è istruito meglio di tutti su quanto riguarda il conte di Montemolin, dice non saper nulla di questo supposto progetto di matrimonio; ma assi-

cura d'altronde che il principe abbandonò la mattina del 20 maggio la sua abitazione in Harley-Street, e da allora in poi non vi fece più ritorno.

#### SPAGNA

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori rendendo lor conto della proposizione presentata nella camera dei deputati a Madrid nella tornata del 20 maggio intorno alla spedizione di truppe spagnuole contro Roma e recando il discorso pronunciato con questo motivo dal ministro degli affari esteri di Spagna, che fu rigettato con l'appello nominale da 133 voti contro 17.

Ecco quale era la proposizione:

I deputati sottoscritti, fedeli al principio di riconoscere e rispettare nelle altre nazioni la perfetta indipendenza che amano per la loro patria, sentono col più profondo dolore che prendono consistenza le voci che il governo di S. M. dispone ed affretta l'imbarco di una spedizione militare contro il governo della repubblica Romana. Dimostrazioni e risoluzioni di questo genere solo possono giustificarsi in casi molto gravi e per circostanze che non in quella presa dal governo di S. M., ancorchè si presenti sotto l'apparenza d'un omaggio cristiano offerto al capo visibile della chiesa cattolica. Meno ancora si giustifica quando in vece che le richieste sono contrastate dal popolo che deve provare i loro effetti, e meno ancora quando questo popolo si organizza e governa per principj e massime di diritto universale, dando un esempio di moderazione e tolleranza che mai non doveva sperarsi dai governi imposti dalla forza. Intimamente convinti i sottoscritti di questa verità per cui la sede pontificia ha oggi per prezzo la libertà dell'illustre Roma, domandano al congresso che voglia dichiarare che vedrà con sommo dispiacere la marcia d'una spedizione militare verso gli Stati romani, siccome qualunque altra dimostrazione che imbarazzi la riconciliazione del Pontefice coi suoi diletti figli, i cittadini della città eterna. — Ordax y Aveilla — Rivero — Aguilar — Martin — Muchadas — Gasco.

(Domani daremo la risposta del Ministro degli affari esteri a queste proposizioni).

#### AVVISO

Nel nuovo Negozio di Chincaglie, e Profumerie situato nel listone della Brà sotto la casa del signor conte Arrighi, fra un abbondante assortimento di questi generi si trova una variata quantità di *Ventagli*, *Bastoni*, *Ombrelline* e *Canne d'India* a prezzi discreti, ed un assortimento pure di *Bijoterie*, *Catene corte*, *Anelli* e *Spille* d'oro basso.

Nota. I *Ventagli*, *Ombrelline* e *Bastoni* si vendono a prezzi di fabbrica.

Il prezzo più elevato dei *Ventagli* non oltrepassa dalle austriache lire 7 alle 8, ed il prezzo delle *Ombrelline* di seta con frangie di varj disegni lire 4,50 e lire 6,50, e delle *Canne d'India* non oltrepassa le lire 5.